

## 'ESSI TACEVANO': MC 3,4



Nella Bibbia:

**Nehemia 5: 8:**

וְאִמְרָה לָהֶם אֲנַחְנוּ קָנִינוּ אֶת־אֶחָיוֹתֵינוּ הַיְהוּדִים הַנִּמְכָּרִים לַגּוֹיִם כְּדִי לָנוּ וְגַם־אַתֶּם תִּמְכְּרוּ אֶת־אֶחְיֵיכֶם וְנִמְכְּרוּ־לָנוּ וַיַּחְרִישׁוּ וְלֹא מָצְאוּ דָבָר: 8

“e disse loro: «Abbiamo fatto del nostro meglio per ricomprare i nostri fratelli ebrei che erano stati venduti alle nazioni; venderete ora i vostri fratelli così che debbano essere venduti a noi?». **Essi tacquero, perché non trovavano nulla da rispondere.**”

**Geremia 38:2:**

וַיָּבֹאוּ כָּל־הַשָּׂרִים אֶל־יְרֵמְיָהוּ וַיִּשְׁאַלֵּהוּ אֹתוֹ וַיַּגֵּד לָהֶם כְּכָל־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה אֲשֶׁר צִוָּה הַמֶּלֶךְ וַיַּחְרִישׁוּ מִמֶּנּוּ כִּי לֹא־נִשְׁמַע הַדְּבָר:

“Tutti i capi vennero da Geremia per interrogarlo; ed egli rispose loro proprio come il re gli aveva ordinato. Così smisero di interrogarlo, perché la conversazione non era stata ascoltata.”

**Isaia 36:21:**

וַיַּחְרִישׁוּ וְלֹא־עָנוּ אֹתוֹ דָּבָר כִּי־מִצַּנֹּת הַמֶּלֶךְ הָיָא לֵאמֹר לֹא תִעֲנֶהוּ

[Quale fra tutti gli dèi di quei paesi ha salvato il proprio paese da me, perché DIO salvasse Gerusalemme da me?»] “**Ma essi tacquero e non gli risposero neppure una parola**, perché l'ordine del re era: «Non rispondetegli.»”

L'ambientazione biblica documenta come il tacere sia legato in modo irreversibile agli avversari degli uomini di Dio, Nehemia, Geremia e Isaia molto prossima alla situazione legata a Cristo nella Sinagoga di Cafarnao. Analizziamo la forma: יַחְרִישׁ

### 1. Composizione e binyan (coniugazione).

- **Radice (Shoresh): ש-ר-ש** (h-r-š), che ha significati come "essere silenzioso", "zappare" o "lavorare la terra".

- **Binyan (forma verbale): piel** (פִּעֵל), che indica un significato **causativo** o **intensivo** rispetto al significato base (Qal).

## 2. Analisi fonetica e morfologica.

- **Vocalizzazione e lettere:**
- **וַיִּתְרְשׂוּ** si scompone come segue:
  - ו- = prefisso **waw conversivo** , che indica il **tempo passato** e collega al soggetto (3° persona plurale).
  - י- = prefisso del binyan piel per il **3<sup>a</sup> plurale maschile** .
  - ת- = prima radice (ת) con **sheva na'** (◌), che non produce una sillaba.
  - ר- = seconda radice (ר) con **rentq** (◌), che accentua la sillaba.
  - שׂו = terza radice (ש) con **shurùq** (◌), che indica la chiusura della sillaba.

## 3. Significato basato sulla forma verbale (piel):

La **coniugazione in piel** di **הרש** può avere due interpretazioni principali: una di queste il **causativo**: "*far tacere*" (causare il silenzio ad altri).

Esistono diversi casi nel Talmud in cui il **silenzio** (**שְׁתִּיקָה**) di un saggio durante un dibattito halakhico viene interpretato come **sconfitta** o **accettazione implicita** dell'opinione dell'avversario, con conseguenze sulla determinazione della legge (halakhah). Ecco alcuni esempi chiave

### Il caso del "silenzio come confessione di sconfitta" (Bava Metzia 84a)

#### Contesto

Rabbi Yehudah HaNasi (il curatore del Mishnah) fu una volta criticato da un saggio per un comportamento o una decisione. La critica era così diretta e irrefutabile che egli rimase in silenzio.

#### Testo

"תָּמַן אָמַר לִיה: אַף עַל פִּי שְׂאֵתָה רַבִּי, אַתָּה עוֹשֶׂה כֵּן!?"

"Allora gli disse: anche se sei Rabbi [il nostro maestro], fai così?"

"וַיִּשְׁתַּק רַבִּי וְלֹא אָהַדְרִיה מִיָּד"

"E Rabbi rimase in silenzio e non gli diede una risposta immediata".

## Significato

Il silenzio di Rabbi Yehudah HaNasi fu interpretato come riconoscimento della validità della critica. Il Talmud spiega che il suo silenzio dimostrava che non aveva una replica, e ciò rese la critica accettata implicitamente. In questo caso, il silenzio è una **confessione di sconfitta**.

## Il principio del "silenzio come consenso" (Sukkah 51b)

### Contesto

In un dibattito tra due scuole di pensiero (Hillel e Shammai) su una questione legale, un saggio espone un'argomentazione, e gli altri tacciono.

### Testo

"רַבִּי אֶלְעָזָר בֶּן רַבִּי יוֹסִי אָמַר: שָׁתְקוּ וְלֹא הוֹדוּ לוֹ"

("Rabbi Elazar figlio di Rabbi Yosi dice: [Gli altri] tacquero, ma non gli diedero ragione").

### Analisi

Qui il silenzio *non* era un consenso esplicito, ma alcuni interpretarono il silenzio come accettazione. Il Talmud chiarisce che **il silenzio può essere ambiguo**, ma in molti casi è assunto come approvazione, soprattutto in contesti formali. Se un saggio non ribatte a un'argomentazione, la sua posizione viene considerata invalida, e la legge segue chi ha parlato.

## Il dibattito tra Hillel e Shammai (Eduyot 1:5)

### Contesto

In alcuni casi della Mishnah *Eduyot* (che registra differenze tra maestri), se un saggio non risponde a un'obiezione, la sua opinione viene automaticamente respinta.

### Testo

"אִם הוֹדִיעַ לוֹ מִתֵּן דַּעְתּוֹ וְלֹא הִפְרִישׁ מִתְּנוּ מוֹצִיאֵהוּ"

"Se gli si mostra la propria opinione e non la contesta, la sua opinione lo vinca".

## Significato

In questo caso il silenzio di un saggio dopo che gli è stata presentata una prova contraria è considerato una **resa**, e la legge segue l'avversario.

## Il caso del "Forno di Akhnai" (Bava Metzia 59b)

### Contesto

Il già citatissimo Rabbi Eliezer, sostenitore di una posizione controversa, invoca il già citatissimo episodio del miracolo per dimostrare di avere ragione, ma i suoi colleghi respingono il miracolo, affermando che **la legge segue la maggioranza**, non i miracoli.

### Testo

"Se seguiamo Rabbi Eliezer, chi ci potrà controllare? No, la legge segue la maggioranza".

### SILENZIO E/O SCONFITTA

Anche se Rabbi Eliezer rimase in silenzio (non potendo ribattere al principio della maggioranza), la sua posizione fu respinta. Qui il silenzio è una conseguenza della sconfitta, non la causa, ma dimostra che **la legge non segue chi non può difendere la propria posizione**.

## Il principio "silenzio dopo un'obiezione" (Yevamot 14a)

### Contesto

Se un saggio presenta una domanda o un'obiezione a una opinione, e l'avversario non risponde, il silenzio è preso come **ammissione di errore**.

### Testo

"הַקּוֹרָא לְרַעְהוּ לְפָנַי תְּכַמִּים וְלֹא יֵשׁ לוֹ מָה לְהַגְבִּיחַ, הוּא שָׂאוֹמֵר: 'שְׂתוּק כְּאֵלוֹ הַיּוֹדוֹת'"

"Chi viene sfidato davanti ai Saggi e non ha nulla da replicare è considerato come se avesse ammesso di aver torto". Nel passaggio di **Yevamot 14a** citata, il concetto di **"silenzio come sconfitta"** emerge in modo implicito, ma in un contesto complesso legato alla dinamica tra le scuole di Beit Hillel e Beit Shammai.

Ecco l'analisi dettagliata.

La discussione riguarda se **Beit** Shammai abbia agito secondo le proprie opinioni o se abbia ceduto alle posizioni di **Beit** Hillel. Il passaggio menziona anche la "Voce Celeste" (**Bat Qòl**) che proclamò che la Legge segue Beit Hillel, ma alcuni savi come **Rabbi Yehoshua** rifiutarono di accettare tale dichiarazione.

### **SILENZIO COME CONSEGUENZA DELLA 'SCONFITTA'**

#### **1. Dopo la Bat Qòl**

- La Bat Qòl (la voce celeste) dichiarò che la Legge segue Beit Hillel (come riportato in TB Eruvin 13 b: **אלו נאָלו דבְּרֵי אֱלֹהִים שִׁיִּים הֵן, וְהִלְכָה כְּבֵית הַלֵּל** :)
- Anche in TB Bava Metzia 59b. **“I Saggi insegnarono: quel giorno, quando discussero di questo argomento, Rabbi Eliezer rispose a tutte le possibili risposte del mondo per sostenere la sua opinione, ma i rabbini non accettarono le sue spiegazioni”.**
- **Chi accettò la Bat Qòl** (come molti membri di Beit Shammai) rimase in silenzio, accettando implicitamente la sconfitta. Il loro silenzio è una riconoscenza che la Legge non segue più la loro posizione.
- **Chi non accettò** (come Rabbi Yehoshua) continuò a discutere, ma rimasero in minoranza.

#### **2. Il caso di Beit Shammai e Beit Hillel**

- La Gemara menziona che Beit Shammai e Beit Hillel non si astennero dal contrarre matrimoni tra loro, nonostante le differenze di opinione. Tuttavia, ciò non è un "silenzio", ma una pratica sociale che mostra che le differenze non erano violente.
- Tuttavia, la discussione sulla **non applicazione pratica delle proprie opinioni** (se Beit Shammai seguiva le proprie leggi o no) implica che il loro silenzio (non ribattere dopo la Bat Qòl) fu un segno di accettazione della sconfitta.

## Esempi

### 1. Rabbi Yehoshua e la Bat Qòl

- Nel caso del "Forno di Akhnai" (*Bava Metzia 59b*), Rabbi Yehoshua rifiutò di accettare la Bat Qòl che proclamava la vittoria di Beit Hillel. Tuttavia, nel nostro passaggio di **Yevamot 14a**, la Gemara lo menziona come uno che avrebbe continuato a seguire le proprie opinioni ("*Rabbi Yehoshua hu, she'amr...*"), nonostante la Bat Qòl.
- **Il silenzio di molti altri** dopo la Bat Qòl, invece, rappresenta l'abbandono della propria posizione, accettando che la legge segue l'avversario.

### 2. Rav e Shmuel

- La disputa tra Rav e Shmuel su se Beit Shammai agì secondo le proprie opinioni o no è legata al periodo **prima o dopo la Bat Qòl**.
  - **Se prima dell'intervento della Bat Qòl**, il silenzio di Beit Shammai (non seguire le proprie opinioni) non era una sconfitta, ma una scelta di armonia halachica (accettare la maggioranza di Beit Hillel).
  - **Se dopo l'intervento della Bat Qòl**, il silenzio sarebbe stato un riconoscimento formale della vittoria di Beit Hillel, convalidato dalla voce celeste.

### Silenzio come "sconfitta"

#### • Quando il silenzio è una sconfitta

- Nel contesto della Bat Qòl, il silenzio di Beit Shammai dopo la proclamazione celeste rappresenta una resa esplicita: accettarono che la legge non seguisse più la loro posizione.
- Questo è un caso di **sconfitta definitiva**, non solo intellettuale, ma anche legale, poiché la Bat Qòl è considerata una autorità sovrumana.

- **Quando non è una sconfitta**

- Prima del palesarsi della Bat Qòl, le differenze tra le scuole c'erano e rimasero, e il silenzio non implicava sconfitta, ma solo una pratica di tolleranza (come nel matrimonio tra le due scuole).

Nel passaggio di **Yevamot 14a**, il **silenzio come conseguenza della sconfitta halakhica** emerge principalmente **dopo il palesarsi della Bat Qòl**, quando Beit Shammai (e altri) accettarono che la legge seguisse Beit Hillel. Tuttavia, questa non fu una sconfitta "volontaria", ma un atto di sottomissione a una autorità suprema (la voce celeste). Altri casi, come il rifiuto di Rabbi Yehoshua, mostrano che il silenzio non fu universale, e alcuni continuano a discutere. Pertanto, il "silenzio della sconfitta" è legato al riconoscimento di un'autorità superiore (la Bat Qòl) e non solo a una resa in dibattito. **Il testo mostra che il silenzio dopo la Bat Qòl è una forma di accettazione della sconfitta**, ma questa è una eccezione legata a un evento straordinario (la voce celeste), non a un dibattito normale tra savi.

#### **IMPATTO HALAKHICO**

In tali casi, da quel momento in poi, la Legge seguì chi presentò l'argomento vincente, e il silenzio dell'altro fu considerato un abbandono della propria posizione.

#### **SINTESI DEI CASI CHIAVE**

- **Silenzio dopo una prova irrefutabile.** La legge segue chi ha presentato l'argomentazione vincente (Bava Metzia 84a, Yevamot 14a).
- **Silenzio in dibattito formale.** Il silenzio è considerato consenso implicito, anche se non sempre è il caso.
- **Sconfitta per mancanza di risposta.** Se non si replica a un'obiezione, la propria posizione è automaticamente respinta (Yevamot 14a).

In sintesi, il silenzio nel contesto halakhico è spesso **un atto significativo** che può determinare la vittoria o la sconfitta di una posizione legale, soprattutto quando è causato dall'incapacità di replicare a un'argomentazione solida.

1. **Bava Batra 60b:** il silenzio è interpretato come perplessità o incapacità di replicare una proposta radicale (non una sconfitta definitiva, ma un momento di riflessione).

2. **Pesachim 117b**: il silenzio imposto (meshateki) è un rifiuto iniziale, poi superato dall'accettazione (non una sconfitta, ma una differenza di opinione).
3. **Beitzah 20b e Gerusalemme Chagigah 2:3:5**. Il silenzio è una sconfitta sociale o una correzione (non una sconfitta giuridica, ma una disapprovazione pubblica).
4. **Mishnah Shevi'it 8:10**: Il comando "sh'toku" è un insegnamento metodologico, non una sconfitta.

### Casi che ho aggiunto per completezza (non presenti nei tuoi brani)

- **Bava Metzia 59b** (Forno di **Akhnai**). Esempio classico di sconfitta halakhica per mancanza di replica.
- **Yevamot 14a**: principio generale sul silenzio come ammissione di torto.

Focalizziamoci **solo sul silenzio come conseguenza di un dibattito o situazione**, escludendo i casi in cui il silenzio è imposto da un ordine ("comando a tacere"). Ecco una riformulazione concentrata sugli esempi specifici che hai fornito, dove il "tacere" è una **reazione spontanea** che ha implicazioni halakhiche o sociali.

### Bava Batra 60b:12

#### Testo:

"שְׁתָּקוּ" (*shatku* = "tacevano").

#### Contesto

Dopo la distruzione del Tempio, alcuni suggeriscono di astenersi da cibo, frutta e acqua, poiché le offerte correlate non sono più eseguibili. Di fronte a questa proposta radicale, i saggi **tacciono**.

**Interpretazione.** Il silenzio qui è una **conseguenza dello shock o della perplessità** davanti a una proposta estrema. Non è una sconfitta halakhica definitiva, ma un momento di riflessione. Il silenzio non determina una legge, ma mostra che l'idea non trova immediata accettazione. In futuro, la comunità non adottò quella pratica, ma non fu una resa formale.

**Significato.** Il silenzio è un segno di **incapacità di replicare immediatamente**, non di accettazione. È un esempio di come il silenzio, in assenza di dibattito, possa riflettere l'impatto emotivo di un'idea, non una decisione legale.

### TB Beitzah 20b:2 e TJ Chagigah 2:3:5

#### Testo:

"שִׁתְּקוּ בְּנֵי־פָה" (*shiteko bi-nezipah* = "Tacquero con una rimproverata").

“Accadde che Hillel il Vecchio portò la sua offerta di elevazione nel cortile del Tempio e vi si appoggiò. Gli studenti della Casa di Shammai si coalizzarono contro di lui. Iniziò a scodinzolare, disse loro: "Guardate, è una femmina e l'ho portata come sacrificio di prosperità", e li fece parlare di altre questioni finché non se ne andarono. Dopo un po' di tempo la Casa di Shammai divenne forte e vollero stabilire la pratica seguendo le loro parole. **C'era Bava ben Buta**<sup>1</sup>, uno degli studenti della Casa di Shammai, che si rese conto che la pratica seguiva la Casa di Hillel. Una volta entrò nel cortile del Tempio e lo trovò desolato. Disse: "La casa di coloro che rendono desolata la Casa del nostro Dio sarà desolata". Cosa fece? Mandò a prendere 3.000 giovani agnelli di pecore Qedar, li controllò per verificare la presenza di difetti e li espose sul Monte del Tempio. Disse loro: "Ascoltatevi, fratelli miei, la Casa d'Israele". Chiunque voglia portare un sacrificio di elevazione può portarlo e appoggiarsi su di esso, per portare un Il sacrificio del benessere può portarlo e appoggiarsi ad esso. In quel momento, la pratica fu fissata seguendo la Casa di Hillel; e nessuno disse nulla." Il rabbino Isaac ben Rebbi Eleazar disse: "Questa tazza per la colazione deve essere piena (Dt. 4,32); il verme nel legno viene da sé stesso; qualsiasi carbone che non provoca una bruciatura all'inizio non ne causerà una". "Accadde di nuovo che uno studente di Hillel portò la sua offerta di elevazione nel cortile del Tempio e si appoggiò [la **smihà**] ad essa. Uno studente di Shammai lo vide e gli disse: "Cos'è questo appoggiarsi?". Gli disse: "Che ne dici di stare in silenzio?". **Lo fece tacere con un rimprovero e se ne andò.**"

### Contesto.

Un discepolo di Hillel esegue un rito secondo la sua scuola, ma un seguace di Shammai lo critica. Il discepolo di Hillel risponde sarcasticamente ("Che cos'è questo silenzio?"), e i presenti **tacciono** dopo una rimproverata.

### Interpretazione.

Il silenzio finale è una **conseguenza della sconfitta sociale**. La rimproverata ("nezifah") impone il silenzio come segno di disapprovazione, ma non è un ordine esplicito. Il tacere qui riflette che la comunità riconosce l'invalidità dell'azione del discepolo di Hillel, accettando implicitamente la critica di Shammai.

### Significato.

Il silenzio è una **resa pratica**, sebbene non formale, in un contesto sociale. Indica che l'azione è stata giudicata scorretta, anche se non determina una nuova legge, ma sottolinea una differenza di pratica tra le scuole.

---

<sup>1</sup> **Siamo esattamente all'epoca di Cristo e della Sua missione.** **Bava ben Buta**; uno dei Tannaim di prima generazione דור ראשון תנאים - d.C.. 20 – 40. Studiò sotto Shammai. Era così pio che portava un sacrificio ogni giorno nel caso in cui avesse peccato. Sebbene fosse stato accecato da Erode, fu l'unico saggio del suo entourage a cui fu risparmiata la vita.

### **Mishnah Shevi'it 8:10 escluso e riformulato per chiarezza**

In questo brano, il comando "tace" è un ordine esplicito, quindi non entra nel nostro ambito. Tuttavia, se consideriamo un caso analogo dove il silenzio *non* è imposto.

Se in un dibattito su una legge sabbatica, un saggio espone un'argomentazione inoppugnabile e gli altri **tacevano**, il silenzio sarebbe una **resa implicita**, ma questo non è presente nei tuoi testi.

### **Gittin 84b:14 escluso, ma analisi alternativa**

Qui il silenzio è un **provvedimento tecnico** (tenere zitto il marito per evitare errori), non una conseguenza di un dibattito. Pertanto non è rilevante.

### **Analisi generale**

Tra i passaggi considerati, **solo Bava Batra 60b e Beitzah 20b** mostrano un silenzio che deriva **direttamente da una situazione di dibattito o critica**, con implicazioni non formali ma significative.

- **Bava Batra 60b.** Silenzio di perplessità → non una sconfitta, ma un segno di difficoltà a rispondere.
- **Beitzah 20b.** Silenzio dopo una rimproverata → riconoscimento sociale di un errore, ma non una decisione halakhica definitiva. **“Qualche tempo dopo, accadde un altro episodio che coinvolse un certo discepolo di Beit Hillel, il quale portò il suo olocausto nel cortile del Tempio per porre le mani sulla testa dell'animale durante una festa. Un certo discepolo di Beit Shammai lo trovò e gli disse: "Cos'è questo imporre le mani? Perché poni le mani sulla testa dell'animale e così violi la dichiarazione di Beit Shammai?". Gli chiese: "Cos'è questo silenzio? Perché non stai in silenzio, visto che l' Halakhah non è stata stabilita secondo la loro opinione?". Lo fece tacere con un rimprovero, e lui, il discepolo di Beit Shammai, se ne andò in silenzio.**

Nel contesto dei testi che hai citato, il **silenzio come conseguenza di un dibattito o situazione** non rappresenta una **sconfitta halakhica definitiva**, ma può indicare:

1. **incapacità di replicare (Bava Batra 60b); rimanere senza acqua per falso ascetismo** gli 'asceti' tacciono.
2. **accettazione implicita di un biasimo sociale (Beitzah 20b).**

Per trovare un esempio di silenzio che determina una **sconfitta halakhica** (cioè la legge segue l'avversario), rivolgerci a passaggi come il dibattito tra Hillel e Shammai in *Eduyot* o il "Forno di Akhnai", ma questi non sono presenti nei brani che hai fornito.

